Anno VIII N. 91 — Udine, Venerdì-Sabato 24-25 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I DESTINI DELLA CHINA
E LA CIVILTÀ EUROPEA

La *Germania* di Berlino ha pubblicato pochi giorni sono, una serie di articoli sulla *Quistione cinese*. Ci piace darne oggi un piccolo sunto che sarà letto volontieri e con interesse dai nostri lettori.

« Abbiamo scritto in un precedente artico che se la Francia vuole conservare l'Annam, essa deve ottenere dalla China una pace vera, non già una parvenza di pace. — Dichiaravamo inoltre richiedere l'*interesse generale europeo* che la China, quel paese chiuso al cristianesimo ed alla civiltà europea, non giunga ad una intera cognizione e ad un perfetto uso della sua forza.

Tra gli osservatori serii i quali, in seguito alla loro conoscenza esatta della situazione dei popoli in tutto l'universo, credono che il completo svegliarsi della Cina potrebbe rendere possibili gli sconvolgimenti più gravi nell'attuale stato del mondo, annoveravamo in primo luogo il barone di Hubner, l'antico ambasciadore austriaco a Parigi e a Roma, autore di varii interessantissimi racconti di viaggi.

Ultimamente, egli dava in Vienna una conferenza in cui trattava *dell'importanza eventuale della China nella situazione dell'universo*. Il signor Hubner chiamava le quistioni da lui sollevate « *enigmi non ancora spiegati, e misteri che ci vengono nascosti dal velo dell'avvenire.* »

« *Questo gran dramma sarà rappresentato nel XX secolo, il sipario non è ancora alzato, ma si sentono già i primi suoni del preludio.*

Gli avvenimenti della settimana scorsa ci hanno condotti più avanti nell'udizione di questo preludio e l'avvenire è ora in mano della Francia.

« *Chi ragiona degli affari del globo*, dice anche il celebre autore, *non può passare la China sotto silenzio.* » È suo parere che la guerra mossa contro la China, 25 anni or sono, dai Francesi e dagli Inglesi, sia un avvenimento storico non già per i rapidi trionfi militari ottenuti ma bensì perchè quella guerra ha abbattuto la muraglia che separava interamente 400 milioni d'uomini dal resto dell'universo.

Questo avvenimento ebbe di più un esito affatto diverso da quello che si ripromettevano le potenze europee, bramose di aprir la China al loro commercio e alla loro civiltà. Ed ecco come l'oratore esprime il suo concetto:

Si volea aprir la China agli Europei; si aprì l'universo ai Cinesi. Chi penetra nell'interno della Cina? Eccetto i missionari che vi si trovavano già sotto certi travestimenti (la Cina comprende circa un milione di cattolici e 20,000 protestanti), eccetto alcuni esploratori, nessuno. I cinesi all'opposto, inondano una gran parte del nostro globo; anche essi colonizzano; ma a modo loro.

Sommamente ben dotato, inferiore tuttavia al Caucasiano nelle alte sfere dell'attività intellettuale, di una attività instancabile, sobrio sino all'astinenza più completa, economo, inclinato per natura al commercio, negoziante di una lealtà proverbiale, agricoltore e sopratutto giardiniere di gran voglia, eccellente in qualsiasi lavoro manuale, il figlio del celeste impero scaccia dinnanzi a sè adagio, a poco a poco, e di soppiatto l'Europeo da per tutto dove l'incontra. Non parlo che di quel che ho potuto veder coi miei propri occhi. Nel 1871, tutto il commercio inglese colla Cina — ora ed è ancora di 42 milioni di lire sterline — si trovava in mano di case inglesi.

I negozianti indigeni non si occupavano esclusivamente che dell'importazione delle mercanzie inglesi nell'interno dell'impero. Inoltre la casa Russel avea più di venti navi a vapore che facevano il servigio fra i diversi porti aperti dai trattati e rimontavano il fiume Yangtse.

In questo momento, fuorchè alcune grandi case inglesi, tutto quel commercio è passato in mano dei negozianti cinesi. — Anche i bastimenti a vapore della casa Russel sono in possesso di compagnie cinesi.

In Macao che da 400 anni appartiene ai Portoghesi, si vedono stupendi palazzi di cui parecchi sono del XVI secolo. — È il quartiere nobile in cui è proibito ai Cinesi il costruire case. — In fatto si assoggettano a quel divieto, ma la maggior parte di quei palazzi è stata comprata da ricchi Cinesi ed ora abitata da loro. Al tempo della mia prima visita in Singapore, nel 1871, la popolazione comprendeva 100 famiglie di razza bianca, 20,000 Malesi, e alcune migliaia di Chinesi. — Quando ritornai in quella città, nel principio dell'anno scorso, la popolazione si divideva, secondo la statistica officiale in 100 famiglie di razza bianca, 20,000 Malesi, e 86,000 Chinesi.

Sorse così una nuova città cinese con sontuosi magazzini, belle abitazioni e pagode. Mi parea di trovarmi a Canton. L'estremità meridionale dell'Indo-Cina, le regioni situate fra Siam e l'oceano indiano, al mezzogiorno di Burmach, quasi deserte, alcuni anni fa, vengono occupate dai Cinesi. Il numero dei figli del celeste impero che emigrano verso quei paesi e sbarcano a Singapore è stato nel 1882 di 100,000 e nel 1883 di 150,000. L'anno scorso, si aspettava un notevole aumento di questa cifra.

Note sono le leggi severissime colle quali gli abitanti della California e dell'Australia procurarono di liberarsi da quegli incomodi concorrenti. — Queste leggi che sono in evidente contraddizione coi principii filantropici di uguaglianza e di fratellanza di tutte le razze, riescono inefficaci, ad onta della loro severa applicazione. Non ho mai incontrati tanti Chinesi nelle contrade di San Francisco quanto l'estate ultimo. Nell'Australia parimente l'elemento cinese cresce, ogni giorno, in importanza e in estensione.

Un uomo che produce il medesimo lavoro a metà prezzo, si apre tutte le barriere. Anche nelle isole del mare meridionale, l'influenza Cinese si fa già sentire. Il commercio delle importantissime isole Gilbert è in mano di una casa cinese.

Nelle isole Sandwich i figli del celeste Impero acquistano terreno ogni anno. — Gli americani del Settentrione, padroni finora di quel paese sotto il governo del Re indigeno di Hawaii, si vedono tagliar l'erba sotto ai piedi. — A poco a poco i Cinesi li cacciano dinanzi a se.

Tutto ciò l'ho osservato coi miei propri occhi. Il Perù e il Chilì sono le sole contrade che io non abbia visitato; ma con documenti officiali apprendo che dal 1860 duecentomila Cinesi vi sono penetrati, cifra enorme se si paragona colla popolazione europea. — Senza parlare dell'India, l'Europa e la Cina sono le due gran regioni del mondo la cui popolazione è soprabbondante, e in cui l'emigrazione sia necessaria.

Vi sono quindi due gran correnti, la bianca e la gialla. — Sin dal tempo della trasmigrazione dei popoli, la storia non conosce un simile movimento delle masse umane. — Numerose quistioni ci si affacciano alla mente. Qual sarà la situazione del vecchio continente dopo la perdita di tanti suoi figli? Soffrendo oggi da una soprabbondanza di sangue, potrà egli ricuperar la salute dopo di una così copiosa emissione, ovvero cadrà come la Spagna nell'anemia? Chi potrebbe dirlo? Qual sorte vien riservata ai giovani Stati nascenti, attivi dell'Asia Australe, che ancora

---

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

— Gli inglesi hanno poco buon gusto nel vestirsi; non è vero, Margherita? disse la signora Pigot, per rompere un istante il silenzio.

— O, sì, poco, su per giù come da noi in provincia, rispose la figlia del capitano lasciando cadere uno sguardo espressivo sull'abito pretenzioso della madre e del figlio.

— E il gusto per il cavalcare è tanto diffuso come si dice? chiese timidamente il signor Birotte, il maestro che non aveva ancor detto nulla.

— Certo tutti cavalcano in Inghilterra, perfino i maestri, rispose Margherita con una cert'aria che non ammetteva alcun dubbio.

— Davvero! anche i maestri? ripetè l'Istitutore assai sconcertato alla sola idea di queste imprese cavalleresche.

— Sì, non c'è che dire. Io ho veduto parecchie volte il maestro di Lewington, a due miglia da Sheerwood-Manor saltare a cavallo una barriera più alta di quel muricciuolo là.

E Margherita indicava colla mano un muro abbastanza basso che s'alzava di fronte all'orto del curato.

— Ma se eran queste le lezioni che il bravo maestro dava ai suoi allievi, io dubito che riuscissero a fare molti progressi nella grammatica.

— Sono così strani gl'Inglesi, signor Birotte; essi vogliono fare dei loro figli prima uomini che sapienti.

— Uomini? abiti rossi! gamberi! saltò su il sergente Gregorio quasi furioso.

— Dovrete tuttavia confessare che sono davvero uomini, perchè son essi alla fine che ci hanno vinti, disse Margherita un po' triste.

— Ella ha ragione, sì ha ragione disse l'assessore ricadendo di nuovo sulla sua sedia.

— Ah, sì ha ragione, disse alla sua volta il capitano. Waterloo... Waterloo..... aggiunse poi come parlando tra sè. Che terribile giornata! E come me n'è rimasta impressa la memoria dolorosa.

Tutti gli sguardi di quelli che si trovavano là si rivolsero verso il capitano, quasi aspettando una spiegazione o un racconto.

— Se volete ve la narrerò questa storia punto bella, disse il padre di Margherita sforzandosi di sorridere ai suoi visitatori. Non si tratta alla fine che dell'onore di un vecchio soldato, il quale del resto procurò sempre di fare il suo dovere. — Nel 1815 io era un povero ufficiale di ventitre anni, ma avea già preso parte a parecchie delle grandi battaglie dell'impero. Solo cominciai in cattivo momento, allorchè le cose non andavano punto bene. L'essere arrivato tardi non m'impediva tuttavia di fare del mio meglio.

Ed ecco che la mattina medesima in cui ebbe luogo la famosa battaglia; forse un quarto d'ora prima che essa cominciasse, il mio colonnello mi chiama e mi ordina di portare un messaggio al comandante di una colonna. Era appena montato a cavallo allorchè la disgraziata bestia comincia a impennarsi. Per quanto procuri di tranquillarla non mi conosce più; minaccie e colpi a nulla valgono. Mentre ci dibattevamo io e l'animale, la briglia mi si rompe e mi resta nelle mani. Il cavallo si pone a galoppare disperatamente, mentre io m'aspettava ad ogni istante che andasse a battere la testa contro un muro, o che mi gettasse in un fossato. Ma la bestia impazzita fece ben peggio; essa si scaraventò in mezzo ad una compagnia di tiratori inglesi nascosti dietro una fratta, ove stavano in imboscata. Alla vista delle divise rosse mi sento perduto, ma tuttavia tiro i miei due colpi di pistola perchè i mariuoli sappiano con chi abbiano a fare. Nell'istante medesimo, quattro o cinque sciabole si alzano sopra la mia testa; tra le sciabole vedo allora avanzarsi una mano armata di spada, ed una voce gridare col tono del comando: ferma. Le sciabole si abbassano, e tra i soldati comparisce un ufficiale: un bell'uomo, per bacco, non ostante la sua divisa rossa. Io sguaino in fretta la mia sciabola, coll'intenzione di freddarlo se ci fossi riuscito. Ma il mylord, senza alterarsi, para il mio assalto, e, dopo due o tre passi, mi fa saltar l'arma fuori delle mani: quindi rimette la sua spada nel fodero, e mi dice in buon francese: Non è in tale occasione che io vorrei veder rossa questa lama.. — Ma uccidetemi, esclamo io fuori di me, uccidetemi. — No, luogotenente, risponde egli, giacchè la battaglia non è ancora incominciata. — Se non volete macchiare la vostra spada dall'elsa d'argento, chiamate uno dei vostri uomini, dite una parola alla vostra compagnia, gridai io furioso, fatemi grazia di un colpo di fucile..... ma io non voglio ricevere *perdono da abiti rossi*. — Luogotenente, i miei uomini sono soldati e non assassini, osserva il mylord con calma. Voi siete nostro prigioniero, ma non sarete nostra vittima. Vi porremo in luogo di sicurezza e vi difenderemo contro voi stesso; non è che una misura di prudenza. Quindi egli diede il comando che mi ammanettassero per bene, fece un saluto aristocratico, e si allontanò freddamente.

Allora in meno di un minuto, fui disarmato, legato, imbavagliato e venni condotto al quartiere generale. Povero ufficiale senza soldati, povero soldato senz'armi, assistei da lungi, ozioso, triste, pien di vergogna, a tutte le lotte sanguinose di quella terribile giornata, la più dura, la più feroce, la più lunga, l'ultima di tutte. Felici quelli che morirono in quel giorno bruciando la loro ultima cartuccia per la patria... Le ferite e la morte sarebbero state un nulla a paragone di quanto soffriva il mio cuore. I cavalieri inglesi m'aveano gettato come un sacco dietro un monte di bagagli, e una sentinella, coll'arma in pugno, passeggiava dinanzi a me. Da lungi mi pareva di distinguere la voce dei nostri cannoni, il suono delle nostre trombe, le detonazioni dei nostri fucili francesi... Là nel burrone combatteva la mia compagnia. I miei soldati non vedevano più la sciabola del loro luogotenente guizzare alla loro testa... io non poteva marciare, battermi, uccidere con essi perchè a un malnato ufficiale inglese era piaciuto di gettarmi come una balla di merci e fare il generoso con me... Alla fine della giornata mi si disse che i nostri eran stati vinti, che la battaglia era perduta, che l'imperatore trovavasi in fuga, che tutta la Francia era in lutto... ed io viveva ancora... io non avea bruciata una sola cartuccia in quel giorno. La febbre mi prese, ed, allorchè riacquistai la conoscenza, mi trovava nell'ospitale di Gembloux.

Non molto dopo, la pace mi rese la libertà. La prima cosa ch'io feci fu di cercare quell'inglese, quel miserabile, quel traditore. Volea provocarlo in duello e non lasciarlo prima d'avergli assestata una palla in corpo. Ma tutte le mie ricerche furono inutili, perchè non conosceva nè il suo grado, nè il suo nome. Dovetti quindi rinunziare al mio disegno; ma se un giorno io m'imbattessi in quest'uomo, in questo inglese, in questo carnefice, vorrei aver la gloria d'insultarlo e d'incrociare con lui la mia spada: e quando potessi vederlo sanguinoso dinanzi a me, vorrei dirgli: Conosci tu questo francese che si vendica? E' il capitano Claudel che prende la sua rivincita di Vaterloo.

Pronunciando quest'ultime parole, la voce del capitano era divenuta stridente e soffocata, simile al fischio d'una palla nell'aria; le sue guancie brune si erano imporporate di un rossore fosco, e grosse gocciole di sudore gli scorrevan dalla fronte. Da parte sua il vecchio Gregorio incrociava i suoi sguardi infocati con quelli del capitano; ma gli altri visitatori, non avvezzi a queste emozioni febbrili, presi da un senso di spavento se ne stavan cogli occhi chini senza nulla osservare sul racconto del vecchio soldato.

Anche Margherita era muta; il suo volto s'era ricoperto di un pallore mortale; non avea lacrime agli occhi, ma un tremito visibile agitava le sue piccole mani.

(Continua).

non sono nè regni, nè repubbliche? Che reazione produrranno essi sulla metropoli, sull'Europa? L'ignoriamo.

Quali effetti produrrà l'incontro di queste due correnti bianca e gialla? — Scorreranno esse in direzione parallela, o cagionerà il loro incontro terribili scompigli? L'ignoriamo pure. — Sparirà la società cristiana nella forma attuale? O uscirà essa da quel conflitto vittoriosa, vivificante e prospera, portando per tutto il mondo i suoi principii eterni? Non lo sappiamo. — Questi sono culmini inesplicabili, segreti della Provvidenza che sono ancora nascosti nel seno dell'avvenire. Ciò che sentiamo oggi non è che il principio del preludio del gran dramma dei tempi futuri. Il sipario non è ancora alzato. — Il dramma verrà rappresentato nel XX secolo.

Così parlava il celebre viaggiatore che, in quel discorso, ci fa vedere un lato della quistione cinese, già nota in alcuni suoi particolari, ma che non era mai stata esposta in un modo così interessante. — Se ne deve conchiudere che non si può perdere di vista quella quistione cinese. I Chinesi concorrenti degli Europei come negozianti, come agricoltori e operai; i Chinesi che inondano coll'emigrazione le coste orientali ed occidentali dell'oceano Pacifico, i Chinesi che studiano la strategia e gli armamenti degli Europei, ecco altrettanti fatti che avvenendo in mezzo ad una popolazione cinese di 400 milioni danno molto da pensare.

E frattanto! l'Europa s'immerge nell'incredulità e nel materialismo, consuma le sue forze nelle sue lotte internazionali e colle sue rivoluzioni interne. A dir vero, non è ancora troppo tardi; ma se questa decadenza intellettuale e morale dell'Europa avesse da perdurare, allora, ad onta di tutto quello splendore esteriore ch'essa possiede e che anzi va crescendo, si potrebbe con ragione aver qualche inquietudine riguardo al nostro avvenire. Nella Croce e nella Croce sola sta la salute!

Il cristiano rinnovamento interiore dell'Europa stessa e l'evangelizzazione di quei pagani " *inciviliti* „ ecco la soluzione dell'enimma del nostro avvenire. L'opera delle missioni cristiane non ebbe mai tanta importanza quanto oggi, non ha mai veduto distendersi dinanzi a se più vasti orizzonti.

L'incendio in Italia di due palazzi comunali

E LE DUE INCHIESTE SULL'AGITAZIONE UNIVERSITARIA

Domenica scorsa, in Asiago, borgo considerevole della provincia di Vicenza, le campane suonavano a stormo, la gente, sparsa per le vie, mandava grida sediziose di *abbasso i ladri! abbasso l'amministrazione! abbasso il sindaco!* Intervenuta la pubblica forza, che operò varii arresti, si passò dalle parole ai fatti: qua e là si accesero conflitti tra dimostranti e carabinieri e questi ultimi non riuscirono a domare il tumulto, se non quando giunse loro un rinforzo, coll'aiuto del quale venne loro fatto di tradurre in carcere gli arrestati di cui la folla chiedeva la liberazione.

Spettacolo ancor più grave presentavano, due giorni prima, i Comuni di Copagotto e di Ortona a Mare, nell'Italia meridionale. I rispettivi palazzi comunali, invasi dalla popolazione, erano in fiamme; distrutti gli archivi e quante carte vi si contenevano; dispersi, rotti e in gran parte inceneriti i mobili. Ivi pure, essendo venuti alle mani dimostranti e carabinieri, uno di questi, il brigadiere, fu raccolto da terra gravemente ferito. Le grida parimenti erano di *abbasso* e *morte* all'indirizzo del municipio, e le case comunali che bruciavano facevano testimonianza che non si gridava invano.

Ecco con quali termini una corrispondenza di Aquila descrive i fasti comunardi di Ortona:

" Il Municipio è completamente distrutto, cinque o sei mila persone, la maggior parte contadini, hanno assalito il palazzo municipale, atterrandone le porte a colpi di scure. Tavoli, sedie, carte, porte, imposte, tutto insomma venne in un momento abbruciato. I carabinieri furono insufficienti a frenare la rivolta; vennero chiamate in aiuto le guardie di finanza; ma che poteva fare un pugno di persone, per quanto coraggiose, davanti a migliaia e migliaia di forsennati?... Tutto fu vano, e l'*auto-da-fè* fu consumato con tutte le regole. Il motivo di tanto male è l'avere il Municipio aggiunta la tassa di *fuocatico*, che ancora non esisteva, alle non poche altre che gravano questi abitanti.... Ma ciò che irritò gli animi si fu il vedere come mentre si aggravavano dei poveri diavoli per equilibrare il bilancio, si aumentavano gli stipendi al segretario, al vice-segretario, agli impiegati comunali; si spendono 6000 franchi annui per un convitto-ginnasio, frequentato da 3 (diciamo tre) soli alunni del paese, si sperpera insomma il denaro del Comune. „

Nel Mantovano le recenti e dure condanne pronunziate dai tribunali contro i contadini imputati di sediziosi scioperi, sembrano avere esacerbato anzichè calmato la propaganda socialistica. Ed ecco qui pure le notizie che si ricevono da Pegognaga:

" Certo Scaravelli, proprietario del fondo *Bardelle* presso Pegognaga, aveva fissato dei patti coi contadini per la prosecuzione dei lavori campestri. Ma dopo il primo giorno essi scioperarono, adducendo di aver ricevuto una lettera anonima, che loro ingiungeva di non lavorare se non a patti migliori. Lo Scaravelli, non aderendo alle nuove pretese, chiamò una sessantina di contadini dall'oltre Po; ma questo produsse del fermento negli scioperanti. Infatti ai nuovi venuti intimarono, con minacce, che abbandonassero i lavori e tornassero alle loro case. Sul luogo accorsero dei carabinieri, in unione ad un picchetto di truppa, e procedettero all'arresto di 12, i quali vennero trasferiti a Gonzaga, ove il pretore è incaricato dell'istruttoria preliminare del processo. „

Con questa fiumana sotto gli occhi l'unica preoccupazione del Governo italiano, la prima e più ardua questione di Stato è oggidì in Italia se, come e quando siano da pubblicare le conclusioni delle due Commissioni d'inchiesta, amministrativa e giudiziaria, che ebbero incarico di esaminare le vicende della passata agitazione universitaria!

Governo e Parlamento

Modificazioni ai regolamenti universitari.

Il *Pungolo* annunzia che gli attuali regolamenti delle Università saranno modificati con appositi decreti, ritornando alle disposizioni della legge Casati, che furono alterate od abbandonate.

Il regolamento del Coppino rifletterà discepoli ed insegnanti. Sarà stabilito che gli Atenei sono aperti esclusivamente per studiare. I professori saranno stretti a severe discipline.

Per gli scolari si disporrà:

1. Le bandiere delle Università appartengono agli Atenei e non agli studenti; nè essi possono mai valersene, senza espressa licenza dei rettori che ne hanno la consegna e la responsabilità dal ministro.

2. Le aule universitarie non devono in alcun caso servire a riunioni o a discussioni, non consentite dai rettori, o aventi qualunque scopo estraneo agli studi.

3. Ogni circolo od associazione, estranei agli Atenei, ma costituiti da studenti, con carattere politico non pienamente rispondenti alle istituzioni e alle necessità dell'ordine pubblico, è inconciliabile cogli obblighi che vincolano la gioventù agli Atenei stessi; e andrà incontro a scioglimento, salvo a provocare misure di maggior rigore in caso di resistenza.

Quanto ai professori i regolamenti attuali saranno modificati in questo senso:

1. I Rettori delle Università, e i Presidi delle Facoltà finora eletti dal Corpo accademico, verranno di nuovo sottoposti a nomina regia.

2. Il Corpo insegnante conservando pienissima libertà nei principii e nei metodi da seguirsi e tenersi nella cattedra, saranno in materia disciplinaria vincolati dalle prescrizioni tassative della legge Casati che inibisce loro qualunque comunanza cogli scolari in questioni aliene agli studii, o in dimostrazioni estranee all'esercizio dell'insegnamento.

Notizie diverse

Una circolare di Pessina ordina all'autorità giudiziaria di non tener conto delle petizioni o delle istanze o ricorsi non scritti su carta da bollo e di restituirli senz'altro.

— Il ministero inviò al colonnello Saletta l'ordine di facilitare, con ogni mezzo, il benessere degli ufficiali e dei soldati modificando le razioni dei viveri e le mense degli ufficiali e sottufficiali, assicurando a Massaua la fabbricazione e la dispensa di ghiaccio; autorizzando gli ufficiali e sottufficiali a ritirare le derrate dai magazzini militari al prezzo di costo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sulle spese impreviste per il proseguimento delle costruzioni della Baia di Assab.

Nel Consiglio dei ministri tenuto iersera intervenne anche l'onorevole Coppino. Il Consiglio avrebbe deliberato il richiamo di Casalis che verrà collocato a disposizione del ministero.

Avrebbe deliberato ancora di accettare le dimissioni del Rettore d'Ovidio e di deferire al Consiglio superiore quattro professori di Torino incitatori dei disordini.

In seguito a questa decisione Coppino dichiarava di ritirare le dimissioni.

ITALIA

Roma — Il R. P. Francesco-Maria Clausade, superiore generale dei Padri Missionari del Terz'ordine regolare di S. Francesco d'Assisi, è giunto in Roma da Albes, per impiantare il suo Ordine. I religiosi prenderanno sede presso la Chiesa di S. Giovanni alla Porta Latina che ufficieranno.

— Il lazzaretto-ospedale presso S. Marta al Vaticano, ordinato dal S. Padre, è compiuto. Esso non lascia alcuna cosa a desiderare tanto dal lato igienico, che sanitario, ed è corredato di tutto il *confortable* degli stabilimenti di simil genere, e fra essi anzi è il primo; avendovi profuso la sovrana munificenza di S. S. Leone XIII una rilevantissima somma.

— La Borsa fu ieri agitatissima. Prevedesi che la liquidazione alla fine del mese sarà difficile. Ieri il mercato sostenuto al principio, precipitò dietro le notizie dall'estero.

Ancona — Gran fermento in città per la notizia omai certa, che di là verrà traslocata la direzione dell'esercizio delle S. F. Meridionali. Si tratta nientemeno di un numero di 900 impiegati circa che colle loro famiglie dovrebbero esser portati via d'Ancona dopo 20 anni che vi stanziano.

Il fatto è gravissimo, gravissimo al punto che impensierisce e turba l'intera città.

La Camera di Commercio, la giunta municipale, il consiglio comunale hanno già preso importanti deliberazioni, mandando intanto una commissione a Roma e a Firenze. Le associazioni democratiche si radunano e deliberano ordini del giorno fortissimi. Si prevedono pubbliche dimostrazioni.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

SCIAGURA POLLUTA

BOZZETTO.

(Dal vero)

Un tempo egli era stato belloccio e simpatico abbastanza; ma il vizio lo aveva abbrutito e renduto odioso. S'era dimagrato e lasciata crescere la barba: nella folta zazzera sempre in disordine vi era la traccia d'una negligenza sinistra, e gli occhioni grigi s'erano infossati per assumere sotto l'ombra delle sopraciglie, rese così di maggior sporgenza, un'espressione più cupa. Era fatto serio, meglio, tetro, e se pur qualche volta rideva, od era il baccano della villania sguaiata od il sorriso malizioso della ilarità inverecondia. Indossava panni sdrusciti, chè di nuovi n'era rimasto senza, portava in capo, chinato s'uno degli orecchi con aria spavalda, un cappellaccio bisunto dalle larghe tese comperato ancora negli anni comodi della sua prima gioventù. Era un esteriore che con l'interno s'accordava perfettamente e formavano uniti il vero complesso del dissoluto.

Povero Giovanni! chi t'avrebbe mai conosciuto ricordandoti ai tempi del nonno quando facevi così bella mostra di te!

In quella sera la belluccia ritornava dal pozzo con le secchie piene e Giovanni, col pretesto di chiederle da bere, l'avea fermata e trattenuta in ciance. Dopo quell'incontro altre volte l'avea saputa trovare qui e colà e si erano fatti due lunghi discorsi assieme. Qualche volta era stato a vederla in tempo della fila, indi le visite s'erano fatte più spesse e quasi regolari e un po' alla volta le cose erano andate tant'oltre che da certe parole ch'egli s'era lasciato sfuggire con i compagni dava chiaro ad intendere come su quella ragazza vantava qualche diritto. I genitori s'erano accorti del pericolo della Rosa; ma i genitori che sono essi mai spesse volte, in causa della loro troppa indulgenza o cattiveria, se non i fabbricatori della rovina dei figli?

Frattanto nel carnovale di quell'anno si faceva dai nostri giovanacci un tripudio sfrenato. Pareva proprio che fossero stati presi da un delirio. Si avevano accaparrato un suonatore, stavano in continui giochi e gozzoviglie e poi, ebbri di vino e di sensualità, percorrevano le vie chiassando e facendo mostra spudorata dei loro stravizi. Composero una mascherata, e velate le loro sconcezze sotto quei travestimenti muliebri tutti fronzoli e gale che attraggono tanto i contadini del nostro Friuli, solleticarono il gusto delle ragazze, e potuto così avvicinarsi ad esse, celando sotto modi graziosi il loro cinismo e le impure voglie, le persuasero a ballare un valzer con loro. Giovanni scelse la belluccia ed accompagnato con essa si slanciò nella danza bisbigliandole sommessamente.

In seguito a questa, varie volte si ripetè la scena e si andò a finirla col fare nell'ultima notte di carnevale festa da ballo in una stanza dell'osteria. Poche ragazze si erano lasciate indurre al convegno di quei sfrontati ov'era la profanazione della verecondia ed il rischio dell'onore; ma fra queste poche vi stava la belluccia. Giovanni s'era portato nella di lei famiglia a prendersela e per avere maggior diritto su di essa volle che il padre l'accompagnasse, e te lo tenne pasciuto nella taverna mentre egli di sopra con la fanciulla si dava alle gioie del voluttuoso divertimento.

Ma dopo quella notte nella Rosa s'era fatto un gran mutamento, e tanto, che di Giovanni non ne potea più. Bizzarra bensì e di leggerezza spensierata, s'era forse compiaciuta di parlare con lui, senza pensarci su, come per semplice trastullo; ma trovarsi in balìa di quell'anime degradate e vedere come ivi, perchè tolte da quattro muri a pubblica osservazione ch'è pur freno anche ai più rotti, vedere, io dissi, come violavano con ributtante cinismo ogni legge di pudore..... osservare da vicino il modo brutale con cui s'immergeano nella crapula..... sentire i loro discorsi..... udire ciò che intendevano per amore..... ella, che pur era onesta ed ingenua, ne sentì schifo ed orrore. Volle troncare la relazione di quel giovinastro e per sbrigarsi di lui usò ogni stratagemma onde non lasciarsi trovare e per farlo accorto ch'ella intendeva esser libera. Ma era omai troppo tardi.

Giovanni, notato il cambiamento della fanciulla, non potea darsi pace. Adoperò tutti i mezzi per parlarle; stava appostato le ore intiere nelle svoltate del paese e per le campagne ove s'imaginava che potesse transitare; passava e ripassava innanzi alla porta della sua abitazione; s'arrischiò fino ad andarle per casa; ma tutto invano. Allora vistosi affatto deluso nelle sue mire, avvelenato il cuore dall'odio e stimolato dalla violenta passione che lo dominava, si diede a una vita da disperato e meditò la vendetta.

Un bel giorno improvvisamente non lo si vide più. Poco tempo dopo si seppe che era in Germania sul lavoro d'una fornace.

Col cader delle foglie Giovanni era di nuovo comparso a casa. Durante la sua lontananza avea scritto due volte alla belluccia dichiarandole ch'egli intendeva sposarla; ma delle due lettere non avea avuto risposta. Questo contegno della ragazza aveva servito ad inasprirlo ancor di più; lo avea fatto andar sulle furie, e nelle sue idee gli era nato un tracollo che lo aveva totalmente cambiato. Non si curava più di visitarla e pareva quasi che l'avesse dimenticata. Non faceva più chiassi, non si dava a sregolatezze e di notte non lo si udiva cantacciare il suo motivo favorito. Era diventato torbido, tetro più che mai e inselvatichito. Coi denari guadagnati si aveva acquistato uno schioppo e, come invaso da una smania febbrile, percorreva continuamente la campagna con quell'arnese ad armacollo. Esso diceva d'andarvi alla caccia; ma una sera s'avea lasciato intendere che quell'arma avea d'uccidere qualcuno, e, dopo quella parola, nessuno gli prestava fede e il suo eterno girovagare faceva impressione sinistra e lasciava sospettare qualche funesta conseguenza.

Un giorno egli attraversava le terre che s'estendono a tramontana del villaggio. La belluccia in un campo poco discosto china al suolo raccoglieva gramigna in compagnia delle sorelle. Giovanni la scorse ed ebbe un brivido per l'ossa..... si fermò; stette alcuni secondi a guardarla; poi, levatosi lo schioppo se lo pose sotto il braccio, e s'avviò da quella parte.

La campagna era solitaria, silenziosa, pareva lasciata in abbandono. La verzura fatta giallastra, in parte disseccata; gli alberi pressocchè denudati e delle poche foglie rimaste qualcuna ad ogni tratto, come stanca della vita, si staccava e cadea quietamente. Qualchevolta per quella moribonda nudità, come un soffio di vita, passava una folata di vento, ed allora quelle foglie cadute sembravano rianimarsi e ruzzolando si riducevano in piccoli mucchi e si scompaginavano bizzarramente seguendo l'onda dell'aere. Il granoturco era stato raccolto e le canne mietute meno in qualche sito che restavano ancora in piedi scomposte dalle buffere, come i battaglioni malconci,

ESTERO

Francia

Un Congresso cattolico internazionale sulla libertà d'insegnamento si terrà alla fine di settembre in Lione col concorso dei congressi dei giureconsulti, il quale a quell'epoca tiene la annuale adunanza.

Un avviso ulteriore farà conoscere il giorno preciso dell'apertura.

Portogallo

Il *Moniteur de Rome* annunzia che il Governo portoghese ha deliberato di eliminare dalla legislazione il diritto di *Placet* sulle provvidenze emanate dalla S. Sede. Epperciò nel progetto di revisione della Costituzione venne eliminato il relativo articolo.

Germania

Il Consiglio superiore della Chiesa protestante prussiana ha emesso un decreto, col quale si proibisce a tutto il clero protestante di accordare le cerimonie religiose a coloro che preferiscono la cremazione alla sepoltura. Questo decreto deve interpretarsi come un biasimo severo inflitto ai pastori evangelici di Gotha che assistettero in gran pompa alla cremazione del loro sopraintendente generale dottor Schwarz.

Tutta la stampa ebrea e materialista della Germania è su tutte le furie per questo decreto, accusando la Chiesa protestante di essere più intollerante della cattolica.

Ma nonostante la propaganda che si fa anche colà per introdurre la cremazione, il popolo tedesco si mantiene avverso a questa innovazione pagana e resta fedele alla poesia cristiana del cimitero.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. G. N. L. S.

Oggi S. Ecc. Mons. Arcivescovo fu a restituire la visita al Generale comandante il presidio nella sua abitazione in via del Redentore; indi si recò al Tribunale dove in assenza del Presidente, ammalato, venne ricevuto dal Vice-Presidente e dal Procuratore del Re.

Fermata alla stazione di Piave. In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, a cominciare dal giorno 25 corrente mese, i treni diretti n. 95 e 96 della linea Venezia-Udine faranno in via di esperimento, fermata alla stazione di Piave per servizio viaggiatori col seguente orario: Treno 95, Piave arr. 12.14 pom., part. 12.15 — Treno 96: Piave, arr. 4.37 p., part. 4.38 p.

A Sacile, la ditta lombarda Casati piantò un grande opificio per la «cardatura dei cascami di seta» in cui saranno impiegati da 400 operai fra uomini e donne.

— Il ministero, cedendo ai voti del Consiglio comunale, nominò un valentissimo docente d'agricoltura presso la Scuola normale di Sacile; in breve, detto docente terrà ogni settimana due lezioni pubbliche sulla importante materia.

Incendio doloso. La sera del 19 corr. in Toriano si manifestava uno spaventevole incendio nella casa colonica del sig. Giovanni Comelli-Moro. Il danno arrecato ascende a circa diecimila lire. Il proprietario si era assicurato con la *Fenice* di Vienna. Venne arrestato certo Giuseppe Petrozzi muguaio il quale trovavasi al servizio del sig. Comelli e soltanto pochi giorni prima del disastro era stato licenziato. Confessò di essere stato lui ad appiccare il fuoco.

L'Ospitale civile di Udine avvisa che nel giorno 4 maggio p. v. presso quell'Ufficio amministrativo verrà tenuta asta pubblica per la fornitura di varie merci sul dato regolatore di lire 7495.26 alle condizioni di cui l'avviso 17 corr. n. 1132, e nei giorni 6, 7 e 9 dello stesso mese presso lo stesso Ufficio verrà tenuta un'asta pubblica per affittanzo di alcuni terreni posti nel territorio esterno di Udine e nel territorio di Pradamano-Lovaria e Pavia, sui dati regolatori indicati nei relativi avvisi 15 corr. n. 1463, 1464 1465.

Caffè chiuso ed arresto. Ieri sera la Questura si recò al caffè Vittorio in Piazza dei grani e intimò in nome della legge la chiusura dell'esercizio dichiarando in arresto il conduttore Trevisio Giovanni. Il motivo di tale severa misura è che in quel caffè da parecchio tempo si giuocava all'azzardo. Dicesi che alcuni studenti vi siano stati anche spennacchiati per benino.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 20 aprile 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè;

— Alla Direzione del Manicomio di San Servolo in Venezia, di lire 4678,03 quale assegno per dozzine di dementi nel 2.o trimestre 1885.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civico di Sacile lire 4059,25 per cura e mantenimento di maniaci nel 1.o trimestre 1885.

— A diversi Esattori di lire 9925, quale fondo per pagare li stipendi dovuti ai guardiani forestali nei mesi di aprile maggio e giugno a. c.

— Al Ricevitore Provinciale di lire 430, per li stipendi e mercedi di Aprile dovuti ai cantonieri provinciali.

— Alla Direzione del manicomio di San Clemente in Venezia di lire 5124, quale assegno per dozzine di mentecatte povere della Provincia nei mesi di marzo ed aprile a. c.

— Alla Direzione dell'Ospizio pegli esposti di Udine di lire 10934.81, quale rata seconda del sussidio Provinciale per l'anno 1885.

All'Impresa Della Pietra Gio. Batt. rappresentata dal sig. Raber Gio. Batt. ed a diversi comuni di lire 6883,03 a saldo lavori di manutenzione 1884 della strada provinciale Monte-Croce.

— Furono inoltre trattati altri n. 40 affari: dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 19 di tutela dei Comuni; n. 4 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 46.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Scoperta archeologica in Cartagine. A Cartagine si è fatta una importante scoperta archeologica. Mentre si lavorava per costruire le fogne, si è scoperto un acquedotto in uno stato perfetto, che misura la lunghezza di 500 metri, ed è molto largo ed alto: vi si ammirano ventidue tombe dei Fenici della prima epoca, vasi fenici e stoviglie etrusche, ed una grande iscrizione latina che fissa il luogo delle terme.

I danni del vermouth. In questi ultimi anni si è propagato in modo grandissimo l'uso di questa bevanda che si crede tanto vantaggiosa alle funzioni digestive.

Ora il dott. Decaisne ha mostrato che il vermouth è tanto nocevole quanto l'assenzio, alterando fortemente il sistema nervoso. Poichè una industria colpevole fa spesso entrare nel vermouth di commercio degli acidi pericolosi, per esempio il cloridrico, il solforico, ecc.

Insomma il dotto medico vorrebbe che i vermouth, anche di buona qualità, fossero banditi dal pubblico consumo, come eccitanti pericolosi.

La scienza del luogo natio. Nell'insegnamento metodico tedesco, si è introdotta non ha guari una scienza nuova, che chiamasi «la scienza del luogo natio», e consiste nel far comporre, per ogni località ove esiste almeno una scuola elementare, un libro in cui venga esposto tutto quanto si riferisce al paese natale, dalla geografia ne' suoi elementi diversi, e dalla storia naturale rispettiva, a tutte le nozioni etnologiche, linguistiche, politiche, civili, sociali, economiche, religiose e storiche, in modo da comprendervi tutto quanto riguarda il passato, il presente e l'avvenire del Comune.

Se questa «scienza del luogo natio» venisse applicata in Italia, vi potrebbe riescire di giovamento, pei tesori di utili cognizioni e pei nobili esempi che offre la storia dei nostri singoli Comuni.

Nelle nostre classi elementari gli alunni non acquistano cognizioni estese e precise intorno alla geografia, all'orografia e idrografia, all'etnologia, alla storia, alla flora e alla fauna, alle arti, all'industria e al commercio del comune e della provincia rispettiva. E questo è male.

In Germania si adopera tutt'altramente: là non havvi comune o borgata che colla sua scuola non abbia altresì il libro popolare esplicativo di tutto ciò che strettamente appartiene a quel luogo; e questo è il primo libro che si mette in mano degli alunni, e che si spiega loro dal maestro.

Codesta singolare sollecitudine, che dappertutto si pone in Germania nel far conoscere il luogo natio alle nuove generazioni, non è certo fra le ultime cause efficienti di quel grande sviluppo intellettuale, onde si gloria «la gran patria tedesca.»

Se in Italia noi ci facessimo a studiare il nostro Comune o la nostra Provincia più che non abbiasi costume di fare, noi vedremmo di molto avvantaggiarsene gli interessi sì pubblici come privati.

Ed è appunto nelle scuole primarie — oltre le quali non può spingersi la popolazione minuta, cioè la gran maggioranza dei cittadini, — che dovrebbe essere spiegata e svolta questa pratica positiva.

Diario Sacro

SABATO 25 — Festa di precetto — S. Marco Evangelista Patrono del Veneto. In Duomo assistenza di S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

DOMENICA 26 — Patrocinio di S. Giuseppe. Solennità nella parrocchia urbana di S. Giorgio: messa solenne la mattina alle ore 10; la sera vesperi, panegirico e benedizione del Venerabile.

LUNEDÌ — S. Pellegrino Laziosi.

TELEGRAMMI

Parigi 23 — Il *Paris* ha da Londra: L'intervento dell'imperatore di Germania sembra certo.

La Russia è disposta ad accettarlo se l'Inghilterra lo accettasse pure cordialmente e senza riserve.

Londra 23 — *Comuni* — Northcote domanda se la corrispondenza addizionale riferentesi alla questione della frontiera afgana verrà comunicata prima della discussione del credito e se il governo voglia constatare il punto esatto in discussione fra l'Inghilterra e la Russia.

Gladstone risponde che non è intenzionato comunicare la corrispondenza prima della discussione del credito e nemmeno il precedente dispaccio di Lumsden. Il Governo avrà forse informazioni innanzi ma non può impegnarsi a darne allora.

Quanto alla seconda domanda, sebbene saremmo felici di constatare precisamente lo stato delle cose, conviene considerare che siamo impegnati in corrispondenza di una estrema gravità. E' impossibile fare una dichiarazione completa; una dichiarazione parziale può recare malintesi. Abbiamo quindi deciso di non fare alcuna dichiarazione.

Parigi 23 — Il *Debats* dice: I negoziati relativi al *Bosphore* sono entrati in una nuova fase. La Francia cominciò a fare rimostranze. Le note scritte si succedettero, ma Nubar persistendo nelle risposte dilatorie la Francia dovette ricorrere a misure comminatorie. I dettagli delle misure adottate si pubblicheranno prossimamente.

Crediamo non si tratti di spedire una flotta. Nessun negoziato ufficiale è corso in proposito fra Parigi e Londra.

Londra 23 — Stamane avvenne una esplosione attribuita a dinamite, in una sala dell'ammiragliato.

Un segretario rimase ferito gravemente. Tutti i vetri andarono rotti.

Londra 23 — Dai risultati dell'inchiesta una bomba di dinamite sarebbe stata gettata nell'ufficio del segretario attraverso la finestra.

I muri rimasero intatti, ma l'ufficio è pieno di rottami.

Due tedeschi giunti con un apparecchio di nuova invenzione, denominato lampada elettrica, furono arrestati dai doganieri che la credono una macchina infernale. — L'apparecchio fu spedito a Woolwich per esaminarlo.

Dongola 23 — Si ha da Kartum: Il commercio degli schiavi è attivissimo. I cristiani fatti prigionieri furono spediti nell'isola di Assab.

Confermasi che le guarnigioni di Kassala e Sennaar continuano resistere.

Darmstadt 23 — La regina d'Inghilterra arriverà domattina.

Parigi 23 — Freycinet spedì stamane al console di Cairo le istruzioni deliberate dal Consiglio dei ministri riguardo il *Bosphore.*

Dublino 23 — I principi di Galles sono partiti per Belfast, acclamati alla stazione.

Madrid 23 — Fu deciso di sottoporre a quarantena le provenienze dalla China e dall'India perchè nessuna precauzione fu presa in Europa contro le provenienze di quei paesi ove regna il colèra.

I giornali ministeriali credono che la coalizione dei partiti liberali contro i conservatori avrà nessun risultato.

Parigi 23 — I dispacci giunti oggi ritengono inevitabile una guerra anglo-russa.

L'unica speranza, che ancora si ha, è l'intervento diretto del principe Bismark e dell'imperatore Guglielmo. Alla Borsa continuano i ribassi. Le principali case intermediarie rifiutano aumentare la posizioni, restando in aspettativa per la fine della liquidazione.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

24 aprile 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	93 70	a L.	93.80
id. id. 1 luglio 1885	da L.	91.53	a L.	91.63
Rend. austr in carta	da F.	80.70	a F.	80 80
id in argento	da F.	81.20	a F	81.35
Fior. eff.	da L.	202.60	a L.	203.—
Banconote austr.	da L.	202.50	a L.	203.—

---

sparpagliati a scacchi sul campo, dopo il combattimento. Il cielo era coperto da un nuvolone cupo, denso che rabbuiandosi sempre più, s'accavallava sui monti minaccioso; il raggio del sole, già basso, lo trapassava appena e spandeva una luce fioca che sempre maggiormente s'illanguidiva; si sentiva un'aria pesante e una fiacchezza che rendeva inerti e sonnolenti: erano i segni d'un annottar tempestoso. Forse così la vita quando un imminente malanno la minaccia.

Giovanni intanto era giunto vicino alla fanciulla, e: «affaticati» le disse, fermandosi. E' questo il saluto che dai nostri contadini si rivolge a chi lavora.

«Pian pianino,» rispose, pur come d'uso la belluccia, senza alzarsi.

«Non t'avanza neppur tempo di guardarmi sta sera!» soggiunse il giovine.

«Ho premura,» gli spiegò la ragazza, continuando a star china sul lavoro. «Ci preme di finire prima che venga la pioggia.» Era un pretesto a cui la povera fanciulla si appigliava per evitare la vista di quell'aspetto che ormai l'era diventato odioso e le facea spavento.

Giovanni l'avea compresa la gherminella e ne fremeva. Tacque un istante come sopra pensiero, poi: «Rosa,» gridò impetuosamente, con voce mal ferma dall'ira, «alzati..... ho da parlarti..... è pur ora.....»

Al suono di quelle parole che sotto la forma del comando lasciavano anche intravedere una minaccia, la belluccia non seppe resistere ed obbedì.

Egli le stava ritto di fronte e la fissava con due occhi stralunati che mostravano poco di buono. Le labbra gli tremavano convulse: avea la faccia verdastra e la fisonomia stravolta.

Essa trasalì e, come per istinto, cercò con lo sguardo le sorelle; ma le sorelle erano alquanto lontane.

«Mi sposi dunque?» prese a dire di punto in bianco il tentatore, sforzandosi a un sorriso bonario che smentiva l'atrocità dell'animo.

«Giovanni,» gli rispose la Rosa in tuono supplichevole, «noi due non siamo fatti per vivere insieme..... Lasciatemi in pace, Giovanni, e Dio ve ne renderà il merito.»

«T'ammazzo, sai!» minacciò il giovine con cinismo brutale.

«Ammazzatemi,» arrischiò dessa, con quel misto d'ingenuità incredula e di smorfiosa sciocchezza ch'è tutto proprio delle nostre contadine.

«Ebbene, to'.....» diss'egli allora sogghignando barbaramente, e con rapido moto le appuntò l'arma al petto.

Ella fece per fuggire; ma non s'era ancor mossa, che esplose la carica e ferilla al cuore. Cadde la giovine; ed il sangue che le sgorgava dalla ferita, scorrendo sul terreno, fu calpestato da Giovanni che s'abbandonava alla fuga.

Alcuni giorni dopo la salma della povera belluccia veniva calata nella fossa e Giovanni entrava nelle carceri per non uscirne mai più. . . . .

. . . .

Oh come di buon grado io condurrei a meditare sulla tomba dell'uccisa quei genitori che d'educazione dei figli non nè sanno altro che il lasciarli in balia alla loro inesperienza ed alle giovanili passioni: e come volentieri farei affacciare alla cella carceraria del nostro detenuto quei figli che insultano ai loro vecchi o che dimenticando le loro savie dottrine si pongono sulla rovinosa strada del vizio!

P. S.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque con indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quello della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta o capsula con sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

01 — *La Direzione* G. BORGHETTI.

Linea Internazionale

(46) A. G.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per Nuova York ed assumono merci e passeggieri ai prezzi più bassi con buon trattamento.

Per **Nuova-York** partenza da **Trieste** Piroscafo Teutonia circa 25 Marzo.

Cabine per passeggieri f. 200

Sopracoperta . . . . » 60

Per passeggieri rivolgersi all'agente generale in Trieste, sig. J. TER KUILE, Via dell'arsenale 13 (Teatro comunale). Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale sig. EMILIANO D'A. POOLAYEN.

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitiriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura «la capigliatura» poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 6. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizzano le tavolete e le fessure, i materassi ed i paglericci, 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori o le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc. si possono conservare netto dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25.**

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, o per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

TOPICIDA

senza arsenico — senza fosforo

risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questo animale morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avvelenasse il contenuto, ovvero potesse attossicare la casa da esso rosicchiata. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si adoperano dei piccoli cappi e si mettono nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 30 si spedisce con pacco postale.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina e Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Borani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio, farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Salota — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Fulzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Bicoldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 43 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castelloni Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tonerani — *Lucca* G. Lenciani e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Deoneristiano Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Berlinciotti 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orefici 1354 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Cucciniatti 13 — *Ancona* Domenico Bariliari, Piazza Roma, Corso Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pollimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Schulli, Via delle Zingare 38 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* S. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Gallo farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Manzari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 421 Corso, F. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Maioardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Carrozzi e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 20 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Pavullo* Pucci F. [illegible] — *Cividale* Stuffi [illegible] — *Treviso* Sa Paolo Bonvesnuto ai Noli 526 — *Bassano* Andrea Cemin 154.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calissaja, preparate scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenze di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, Inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 60 cent. si spedisce con pacco postale.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

CEROTTO

detto

MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune sportome, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per patereci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.25 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.0	747.9	748.1
Umidità relativa	17.6	21.6	14.0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	NW	SW
Vento velocità chilom.	—	5	2
Termometro centigrado	17.6	21.6	14.0

Temperatura massima 22.3 — « minima 10.9

Temperatura minima all'aperto « 8.3

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.